

Fabio Marchese Ragona

«Invito a mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento». Papa Francesco lancia un appello per la vita e lo fa in una Piazza San Pietro affollata da oltre settantamila persone, arrivate da tutte le parti del mondo a Roma per le canonizzazioni dei martiri di Otranto e di due religiose sudamericane. Bergoglio prima della recita del «Regina Coeli» ha voluto scuotere le coscienze e nel corso del suo discorso è intervenuto chiaramente, puntando il dito contro quel «crimine abominevole» (aveva defini-

## LA DOMENICA

Piazza San Pietro affollata da oltre 70mila persone

to così l'aborto quando era arcivescovo), regolato in Italia dalla tanto contestata legge 194, della quale i movimenti cattolici chiedono l'abrogazione. Il Papa ha poi spazzato tutti i presenti che ascoltavano, pubblicizzando a sorpresa, quasi come un normale parroco, anche una specifica iniziativa pro-life: «Mi piace ricordare», ha detto, «anche la raccolta di firme che oggi si tiene in molte parrocchie italiane, al fine di sostenere l'iniziativa europea "Uno di noi", per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza».

Un pontefice «attivista per la vita», quindi, che non ha perso occasione di stupire positivamente il mondo cattolico, e che ha voluto ribadire con forza e vigore l'importanza della sacralità dell'esistenza umana. È la prima volta che Bergoglio, da Papa, affronta l'argomento, ma già da primate della chiesa argentina aveva combattuto aspre battaglie con i governi della sinistra socialdemocratica peronista, guidati da Néstor Kirchner prima e da Cristina Fernandez da Kirchner dopo, proprio su temi delicati come unioni omosessuali e aborto. Su quest'ultimo argomento, l'allora arcivescovo di Buenos Aires, nel settembre 2012, dopo la decisione delle autorità cittadine di ampliare le ipotesi di depenalizzazione dell'interruzione di gravidanza, aveva pubblicato un comunicato dai toni molto duri: «Prendiamo atto della volontà di ignorare il diritto dei bambini a nascere», scriveva Bergoglio, «l'aborto provocato non è mai una soluzione, occorre vicinanza e comprensione da parte nostra per rispettare l'essere umano più piccolo e indifeso e adottare ogni mezzo che possa preservare la sua vita».

Ma oltre all'appello per la difesa dell'embrione umano, ieri mattina il Papa ha voluto salutare anche i circa trentamila partecipanti alla terza edizione della «Marcia per la Vita» che si è tenuta a Roma. Tra di loro, oltre ad attivisti e politici, anche il cardinale statunitense Raymond Leo Burke, Prefetto del Tribunale della Segnatura Apostolica, la corte suprema della Città del Vaticano. «Ho voluto essere alla marcia», ha detto il porporato a *Il Giornale*, «perché in questi tempi è molto importante dare una forte testimo-

IL PONTEFICE MILITANTE No alla legge 194

# Ora anche il Papa raccoglie le firme contro l'aborto

*Sul diritto di nascere Francesco dice addio alle cautele diplomatiche: «Aiutiamo la sottoscrizione in corso nelle parrocchie italiane»*

nianza pubblica da cristiani per la difesa del diritto naturale e la promozione della vita umana. Ho sentito nel mio cuore di

dover scendere fisicamente in piazza per il secondo anno consecutivo - ha continuato il cardinale 64enne - per dare un segna-

le di vitale importanza: i più deboli, i bambini nel grembo della mamma, sono innocenti che vanno difesi a tutti i costi».



6

## Le frasi

## LA BATTAGLIA

*L'embrione va subito tutelato giuridicamente*

## IL PRINCIPIO

*Interrompere la gravidanza non è mai una soluzione*

## L'AFFETTO

Papa Francesco bacia un bimbo durante la cerimonia di ieri in piazza San Pietro

Parole che fanno eco all'appello lanciato dal sacro di San Pietro da Papa Francesco per sostenere la tutela giuridica dell'embrione; una battaglia questa che la Chiesa vuol combattere fino in fondo: oltre al Pontefice nei giorni scorsi sono intervenute sull'argomento anche altre personalità di spicco del mondo cattolico, primi fra tutti il presidente del consiglio delle conferenze episcopali d'Europa, il cardinale ungherese Péter Erdő insieme al presidente della Cei, Angelo Bagnasco. Quest'ultimo ha lanciato un appello perché «La coscienza europea non perda se stessa sulla promozione della vita umana in tutte le sue fasi».

## UCCISI DAGLI ISLAMICI

## Proclamati santi i martiri di Otranto

Papa Francesco ha proclamato in piazza San Pietro la santità degli 813 martiri di Otranto. In un intreccio di primizie, nella prima cerimonia di canonizzazione presieduta dal primo pontefice sudamericano c'era anche la prima santa della Colombia, Laura Montoya. Un evento che rimanda in realtà a Benedetto XVI: è stato lui ad annunciare in concistoro il passo definitivo verso la gloria degli altari dei martiri di Otranto, di madre Montoya e della messicana María Guadalupe García Zavala. Nel 1480 furono 813 i trucidati durante l'invasione turca delle coste pugliesi. Erano tutti laici e l'unico del quale si ricorda il nome è Antonio Primaldo, un calzolaio della città. Davanti al sultano che li sfidava a rinnegare il cristianesimo, si rifiutarono. A cominciare da Primaldo che rispose: «Siamo pronti a subire qualsiasi morte anziché abbandonare Cristo e la fede in lui».

la manifestazione Con associazioni e delegazioni straniere in piazza anche il sindaco

## A Roma sfilano in 30mila a difesa della vita

*Sulla partecipazione alla marcia è polemica tra Marino e Alemanno*

**Roma** Hanno sfilato per la vita. Ovvero contro l'aborto. E contro la legge 194 che viene applicata solo nella parte che consente l'interruzione di gravidanza, non in quella che «si propone di aiutare le donne a non abortire per dare una mano a chi è in difficoltà», come ricorda il sindaco di Roma Gianni Alemanno, in prima fila alla terza edizione della Marcia Nazionale per la Vita, partita dal Colosseo e arrivata a Castel Sant'Angelo, a due passi dal Vaticano, dove l'evento veniva nel frattempo benedetto anche dal Papa.

Erano in tanti, ieri a Roma. Secondo gli organizzatori in 30mila. Una marcia pacifica, sorridente, serena. Le polemiche sono state tutte a margine, come vedremo avanti. A prendervi parte istituti religiosi, parrocchie e associazioni laicali pro-life, delegazioni straniere e poi tante famiglie, tanti cittadini comuni, qualche politico. Come detto Alemanno, che spiega: «Al Colosseo si manifesta contro la pena di morte e quindi non si può non dire no alla strage degli innocenti». In marcia anche i parlamentari Maurizio Sacconi, Giorgia Meloni, Carlo Giovanardi e Maurizio Gasparri. «Partecipo alla marcia per la vita - spiega quest'ultimo - per ribadire una chia-

ra scelta di campo. Difendere la vita dal concepimento al suo termine naturale è un dovere delle istituzioni ad ogni livello. Così come lo è il sostegno alla famiglia, attraverso politiche sociali, economiche e fiscali». Prima della partenza la portavoce della Marcia, Virginia Coda Nunziante, ha ricordato come «la lotta a favore della vita è anche a difesa dell'intera società, sottoposta a un'enorme e spaventosa crisi valoriale». Sono poi intervenuti i vari rappresentanti delle delegazioni straniere, tra cui Jeanne Monahan, presidente della

imponente e storica March for Life di Washington.

Ma come detto la marcia ha scatenato polemiche, che hanno investito prima di tutto il candidato sindaco di Pd e Sel Ignazio Marino, che ha cercato di dare un colpo al cerchio e uno alla botte spiegando così la sua assenza al corteo: «Non sono alla marcia per la vita perché non voglio strumentalizzare politicamente un'iniziativa giusta. Io sono per la difesa della vita in ogni suo stadio, ma non si può prendere parte alla marcia solo perché le elezioni comuna-

li sono vicine». Apriti cielo. La frase ha arrabbiato Alemanno, che si sente accusato di opportunismo e replica attraverso il suo staff: «Marino ha così tanto a cuore Roma che prima della sua candidatura se ne è sempre disinteressato. Inoltre ha memoria corta, altrimenti ricorderebbe perfettamente che il sindaco Alemanno ha partecipato alla Marcia per la Vita anche l'anno scorso». E fa arrabbiare il candidato sindaco dell'estrema sinistra Sandro Medici: «Trovo stupefacente e culturalmente devastante che il senatore Marino definisca giusta una manifestazione di legionari dell'integralismo clericale».

Più ideologiche le critiche alla marcia non certo sorprendenti da parte del segretario nazionale di Prc Paolo Ferrero, che parla di «celebrazione dell'oscurantismo della Chiesa»; dell'Aied, secondo cui «Eliminando la legge non si elimina l'aborto. L'aborto si combatte solo prevenendo le gravidanze indesiderate con la contraccezione sicura»; e dei Radicali, che per voce del presidente Silvano Viali fanno sapere ai partecipanti alla marcia che «indietro non si torna, la libertà di scelta è il vero valore della vita e un paese civile si giudica anche dalle leggi che ha su divorzio, aborto e fine vita». Anche questi ritornelli sentiti mille volte.



## LA FOLLA

Un momento della marcia per la vita, ieri per le strade di Roma. In prima fila gruppi parrocchiali e associazioni. Tra i partecipanti Giorgia Meloni e Maurizio Gasparri